

Proseguirà il dialogo tra Washington e Pechino

Un colloquio con Hua Kuo-feng conclude la missione di Vance

Il segretario di Stato americano riparte «meglio informato» - Constatati «punti di interesse comune» sul piano internazionale - La parte Usa assicura di lavorare per la normalizzazione «nello spirito della dichiarazione di Shanghai»

PECHINO — La missione esplorativa del segretario di Stato americano Cyrus Vance in Cina si è conclusa ieri con un lungo incontro del rappresentante americano con il presidente cinese Hua Kuo-feng che da parte cinese è stato definito « significativo », ma che non sembra aggiungere molto di nuovo a quanto cinesi ed americani si sono detti nelle oltre sette ore di colloqui che il capo del dipartimento di Stato aveva avuto in questi giorni con il suo collega Huang Hua e con il vice premier Feng Hsiao Ping.

Vance ha detto ieri sera in una conferenza stampa, poco dopo il suo colloquio con Hua Kuo-feng che la sua missione si chiude con la rinnovata constatazione di « punti di interesse comune » tra i due paesi sul piano internazionale e con una nuova assicurazione, da parte americana, di lavorare verso l'obiettivo della piena normalizzazione delle relazioni bilaterali « nello spirito del comunicato di Shanghai ». La questione, sempre secondo le dichiarazioni di Vance, è stata discussa « in tutti i particolari » ma sul problema di Taiwan, che è l'ostacolo principale all'aggiustamento di relazioni diplomatiche tra Pechino e Washington, il segretario di Stato si è limitato a dire che vi è stato un « approfondito scambio di opinioni sulle posizioni reciproche ».

Ancora una volta, come all'inizio della sua visita in Cina, Vance ha detto che il suo viaggio ha avuto carattere « esplorativo » e ha aggiunto: « Entrambi siamo più aperti alla comprensione e quindi in una posizione da cui afferriamo meglio i problemi della normalizzazione. Parlo — ha concluso — meglio informato di prima. Su questo non c'è dubbio ».

Il culmine della giornata conclusiva della visita di Vance, come abbiamo detto, era stato il colloquio di un'ora e mezzo con Hua Kuo-feng. Lo incontro si è svolto nella sede della Assemblée Nazionale. Il presidente cinese ha accolto sulla soglia della grande sala gli ospiti, con parole di benvenuto ed ha aggiunto: « Abbiamo preso nota che il presidente Carter e il segretario di Stato hanno esplicitamente dichiarato che il comunicato di Shanghai (il documento che conclude nel '72 la visita di Nixon a Pechino e che tra l'altro riconosceva che Taiwan fa parte della Cina e prevedeva il progressivo riavvicinamento diplomatico tra Pechino e Washington) è la base per sviluppare le relazioni tra i nostri due paesi, e lo apprezziamo ».

Il presidente Hua ha continuato rilevando che nei disegni di alcuni corrispondenti di visita di Vance è stata definita esplorativa. « E' bene esplorare un po' le cose — ha detto —. Noi pensiamo che sia bene per la nuova amministrazione Carter esplorare la Cina, per conoscere i suoi dirigenti e la situazione del paese. Avere scambi di vedute è una cosa buona ».

La conversazione è poi continuata a porte chiuse. Anche se avvenuto all'ultimo momento, l'incontro di Vance con Hua Kuo-feng viene visto con compiacimento negli ambienti americani secondo i quali starebbe ad indicare la serietà con cui i dirigenti cinesi affrontano il problema delle relazioni con Washington. Ma tuttavia sembrerebbe indicare che Pechino abbia ceduto sulle sue posizioni che si basano sulla richiesta di una rottura tra Washington e Taiwan.

Vance si è accomiato ieri sera dai dirigenti cinesi con un banchetto nel corso del quale ha detto ancora una volta che « lo scambio di vedute è stato molto serio e aperto » e « ha aumentato la reciproca comprensione » confermando « importanti punti di interesse comune ».

Rispondendo a Vance il ministro degli esteri cinese Huang Hua ha affermato da parte sua che nonostante le differenze dei sistemi sociali e delle ideologie e le differenze di principio i due paesi « nell'attuale situazione internazionale si trovano di fronte questioni di comune interesse e hanno molti punti in comune ».

Per quanto riguarda le relazioni bilaterali, Huang Hua si è detto certo che saranno fatti costanti progressi « a condizione che le due parti facciano sinceri sforzi in conformità con i principi del comunicato di Shanghai ».

Vance lascia oggi Pechino per Tokio dove avrà colloqui con il primo ministro Fukuda e con il ministro degli esteri

Nel primo colloquio con Kim Il Sung

Tito sottolinea l'importanza della politica dei PC d'Europa

Appoggio jugoslavo alla riunificazione pacifica della Corea senza interferenza esterna

PYONGYANG — Ieri il presidente jugoslavo Tito, in visita ufficiale nella Corea del Nord, ha avuto con il presidente Kim Il Sung un lungo colloquio nel quale ha espresso il punto di vista della Jugoslavia sulle relazioni tra i due paesi e sulla situazione del movimento comunista internazionale.

Secondo quanto riferisce l'agenzia jugoslava « Tanjug », Tito ha ricordato la riunione dei partiti comunisti d'Europa tenutasi a Berlino un anno fa ed ha sottolineato « l'importanza dello sviluppo indipendente dei partiti comunisti che va sempre più diffondendosi » in Europa occidentale.

Tito ha riferito che Kim Il Sung, riferisce sempre la « Tanjug », della « importanza dello sviluppo della politica dei partiti comunisti dell'Europa occidentale », politica che « favorisce il rafforzamento delle posizioni di quei partiti » ed è « un fatto positivo » anche sul piano internazionale.

Un sempre maggior numero di partiti, ha detto ancora il presidente jugoslavo, sceglie la propria strada ed utilizza gli strumenti politici e parlamentari per rafforzare le proprie posizioni.

DALLA PRIMA PAGINA

Bomba N

Adozione di nuovi e più perfezionati congegni da applicarsi sia alle armi strategiche, sia a quelle convenzionali. Il risultato sarebbe quello di un irraggiamento dei rapporti tra l'Urss e l'Urss e tra le potenze militari, di un drammatico sviluppo nella spirale degli armamenti, di un aggravamento generale delle relazioni internazionali, che si riflettebbe immancabilmente su quel processo della distensione, così faticosamente costruito e mantenuto, tra i due blocchi.

Una prima conseguenza potrebbe essere quella di allontanare vieppiù la possibilità di un accordo nella più complessa e stentata trattativa di Vienna sulla riduzione degli armamenti convenzionali del centro Europa e di sollecitare una serie di contronistri militari nell'altro blocco, che porterebbe ad un generale accrescimento del potenziale bellico in tutta l'Europa. A questo seguirebbe quasi certamente un deterioramento dei rapporti tra i due « blocchi » e susseguirebbe la tensione in tutto il nostro continente.

Si creerebbero in tal modo più che sufficienti ragioni per temere di veder rimesso in discussione tutto quel tenace e paziente ordito di un nuovo tessuto di rapporti laboriosamente costruito in questi anni.

Un'ultima ragione che non può non richiamare più direttamente le nostre attenzioni è la nostra più netta opposizione consistente nel fatto che la « bomba N » dovrebbe avere nell'Europa occidentale il suo terreno di collocazione e di eventuale impiego.

Un'ultima ragione che non può non richiamare più direttamente le nostre attenzioni è la nostra più netta opposizione consistente nel fatto che la « bomba N » dovrebbe avere nell'Europa occidentale il suo terreno di collocazione e di eventuale impiego.

ne non ci muoviamo in questo ambito, né, come si pretenderebbe dimostrare, in quello di un semplice perfezionamento dei sistemi di difesa, bensì nell'ambito di una scelta che modificherebbe sostanzialmente la qualità degli armamenti e la strategia dell'Alleanza, dove preminerebbe il rispetto all'igiene della difesa, diventerebbe, in virtù dell'adozione di questa arma e dei vantaggi unilaterali che darebbe, il suo carattere offensivo ed aggressivo.

Quali conseguenze potrebbe portare con sé tutto ciò? Una prima conseguenza potrebbe essere quella di allontanare vieppiù la possibilità di un accordo nella più complessa e stentata trattativa di Vienna sulla riduzione degli armamenti convenzionali del centro Europa e di sollecitare una serie di contronistri militari nell'altro blocco, che porterebbe ad un generale accrescimento del potenziale bellico in tutta l'Europa.

A questo seguirebbe quasi certamente un deterioramento dei rapporti tra i due « blocchi » e susseguirebbe la tensione in tutto il nostro continente. Si creerebbero in tal modo più che sufficienti ragioni per temere di veder rimesso in discussione tutto quel tenace e paziente ordito di un nuovo tessuto di rapporti laboriosamente costruito in questi anni.

Un'ultima ragione che non può non richiamare più direttamente le nostre attenzioni è la nostra più netta opposizione consistente nel fatto che la « bomba N » dovrebbe avere nell'Europa occidentale il suo terreno di collocazione e di eventuale impiego.

Un'ultima ragione che non può non richiamare più direttamente le nostre attenzioni è la nostra più netta opposizione consistente nel fatto che la « bomba N » dovrebbe avere nell'Europa occidentale il suo terreno di collocazione e di eventuale impiego.

Da parte di Carter e Torrijos

Il 7 settembre la firma del trattato per Panama

CITTA' DI PANAMA — Il presidente americano Carter ed il presidente dello Stato di Panama Omar Torrijos firmeranno il nuovo trattato sul canale, il 7 settembre prossimo a Washington. Lo ha annunciato mercoledì un alto funzionario di governo secondo il quale la cerimonia avrà luogo presso la sede dell'Organizzazione degli Stati americani. Il generale Torrijos si recerà nella capitale americana due giorni prima per discutere il trattato con Carter.

Secondo la bozza del documento, il canale passerà sotto la giurisdizione di Panama nell'anno 2000 pur garantendo agli Stati Uniti il diritto di difenderlo. Dopo la firma, il trattato dovrà essere approvato dal Congresso americano e dall'elettorato di Panama che esprimerà il suo parere in un referendum.

BIANCOSARTI
l'aperitivo vigoroso
DAL BEL COLORE CHIARO E NATURALE

mette il fuoco alle vene

Un'ultima ragione che non può non richiamare più direttamente le nostre attenzioni è la nostra più netta opposizione consistente nel fatto che la « bomba N » dovrebbe avere nell'Europa occidentale il suo terreno di collocazione e di eventuale impiego.

Un'ultima ragione che non può non richiamare più direttamente le nostre attenzioni è la nostra più netta opposizione consistente nel fatto che la « bomba N » dovrebbe avere nell'Europa occidentale il suo terreno di collocazione e di eventuale impiego.

Un'ultima ragione che non può non richiamare più direttamente le nostre attenzioni è la nostra più netta opposizione consistente nel fatto che la « bomba N » dovrebbe avere nell'Europa occidentale il suo terreno di collocazione e di eventuale impiego.

Un'ultima ragione che non può non richiamare più direttamente le nostre attenzioni è la nostra più netta opposizione consistente nel fatto che la « bomba N » dovrebbe avere nell'Europa occidentale il suo terreno di collocazione e di eventuale impiego.

Un'ultima ragione che non può non richiamare più direttamente le nostre attenzioni è la nostra più netta opposizione consistente nel fatto che la « bomba N » dovrebbe avere nell'Europa occidentale il suo terreno di collocazione e di eventuale impiego.

Direttore
ALFREDO RICHLIN
Caporedattore
CLAUDIO PERRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Stampato in Italia presso la tipografia "L'Unità" - Via del Corso, 15 - Roma - Tel. 06/47701

Abbonamenti: L. 10.000 (12 mesi) - L. 8.000 (6 mesi) - L. 4.000 (3 mesi) - L. 2.000 (1 mese) - L. 1.000 (15 giorni)